

ADVANCES IN TWIN STUDIES

*Proceedings of the
First International Symposium on Twin Studies*

Opening Ceremony

held on September 4, at 9:00 A.M.
in the *Sala della Protomoteca*, Rome's Capitol

OFFICIAL ADDRESSES

Marchese Marcello Sacchetti

Assessore alla Sanità del Comune di Roma

Se una città merita di essere scelta come prima sede di un raduno scientifico destinato allo studio dei gemelli, questa è certamente Roma, perché sono circa 27 secoli che Roma esalta il nome dei gemelli Quiriti che la fondarono sul colle Palatino e sul colle Aventino.

Tito Livio, lo storico che narra la storia di Roma alle sue origini, dice che Numitore, nonno di Romolo e Remo, un giorno raccontò come essi nacquerò, come furono cresciuti e come vennero riconosciuti: *ostendet ut essent geniti, ut educati, ut cogniti*.

Ho scorso i temi delle comunicazioni scientifiche che ricercatori di tutto il mondo presenteranno al Simposio che oggi si inaugura e mi pare che quelle tre espressioni possono anticipare molti temi, se non tutti, dei vostri lavori. Infatti i relatori intendono occuparsi di come i gemelli vengono generati, di come devono essere allevati e anche del loro riconoscimento, che consiste, in questo caso, in un riconoscimento scientifico che conferisce ai gemelli un alto valore dimostrativo per le scienze che riguardano l'uomo.

Per questi lavori che prendono inizio in Campidoglio formulo i migliori auguri ed esprimo la riconoscenza della cittadinanza al Presidente del Comitato Organizzatore, Prof. Gedda, che promuove da quindici anni questi interessanti studi attraverso l'Istituto Mendel, ed estendo il cordiale saluto della città di Roma a tutti i presenti.

Essendo l'Urbe legata al ricordo di Romolo e Remo, lasciate che ritorni sull'argomento per dire che una leggenda vuole che Romolo abbia ucciso Remo in un momento d'ira. Io preferisco un'altra leggenda la quale dice che, essendosi Remo allontanato da Roma, si recò in Etruria e qui fondò la città di Siena. In effetti, anche Siena ha nello stemma civico la lupa e i gemelli. Così Romolo e Remo sarebbero concordanti nell'ideazione di fondare delle città e mi sembra che questa leggenda sia, oltre tutto, più conforme alle affinità psicologiche fra i gemelli di cui il Simposio si occuperà nei prossimi giorni.

S. E. Mario Ferrari Aggradi

Ministro della Pubblica Istruzione

Io prendo con molto piacere la parola per portare a questo autorevole Simposio il saluto più cordiale del mio ministero, della scuola italiana, del mio governo. Un saluto che vuol essere espressione di compiacimento dell'iniziativa. Di soddisfazione, nel vedere riuniti studiosi di tutte le parti del mondo, di solidarietà e di fervido augurio del loro lavoro. Il Prof. Gedda ha già messo in risalto l'importanza dei gemelli: basti dire che sono uno su ottanta — voglio dire uno su ottanta parti gemellari, uno su quaranta cittadini, in Italia un milione. È veramente un fenomeno che non può non attirare la nostra attenzione di responsabili in tutti i campi.

Qui sono stati ricordati uomini illustri dell'antica Roma, del mondo più recente. Se io dovessi vedere il campo che mi è più vicino, anche nel campo della politica c'è un uomo che ha onorato il mio paese e non soltanto il mio paese: Don Luigi Sturzo, che fu proprio gemello; egli lo ricordava spesso, e con quello spirito di socialità che sempre lo distinse.

Ma oltre che dal punto di vista quantitativo, l'importanza è per quanto riguarda gli studi. Non c'è dubbio che gli studi dei gemelli possano costituire una fonte veramente notevole d'informazioni e soprattutto una strada preziosa per il progresso della scienza, della medicina, di molte discipline.

Il Prof. Gedda lo ha qui ricordato in modo molto efficace e in modo molto brillante, e speriamo che questo progresso si compia. Io so di trovarmi di fronte a degli illustri studiosi ai quali va la gratitudine di tutti gli uomini che hanno a cuore il progresso dell'umanità.

Ma so anche, riconoscendo il contributo apportato, di dire cose che forse loro apprezzano, sottolineando che il progresso realizzato è tanto; ma quanto più grande e più lunga è la strada che ancora dobbiamo e possiamo percorrere. L'umanità rimane attonita di fronte a certe realizzazioni che sembravano un tempo impensabili. E non c'è dubbio che questo periodo della nostra storia è un periodo d'intenso, rapido, formidabile spirito. Ma se guardiamo avanti, quante cose ci sono ancora da fare! E noi auspichiamo che vengano fatte, anche e soprattutto nel campo delle discipline che riguardano lo studio dell'uomo, che è al centro del mondo e del nostro sforzo. È su questa prospettiva anche il mio paese, che oggi si presenta al congresso mondiale come popolo desideroso di dare un contributo di pace, di collaborazione. Un contributo a quelli che sono i valori più grandi dell'uomo. Anche il mio paese spera di poter dare la propria parte di apporto.

L'Italia è diventata più ricca, noi siamo cresciuti in ricchezze, abbiamo avuto negli ultimi anni un grande sviluppo economico. Questo ci impegna ancor più a tradurre la ricchezza in crescita civile e crescita culturale; a dare il massimo apporto possibile nel campo degli studi, nel campo della cultura, valorizzando la forza della

tradizione e la capacità degli uomini di studio ai quali l'attenzione nostra si rivolge particolarmente premurosa e fiduciosa.

Caro Gedda, lascia che io colga l'occasione per darti testimonianza dei grandi meriti che hai acquisito. Anche — forse a te piace sentir dire soprattutto — nel campo dello studio della medicina, della genetica. Per merito tuo, quindici anni or sono è sorto a Roma l'Istituto Mendel, che io credo sia il caso unico, o comunque un caso altamente significativo, degli sforzi in questo campo. Io auspico che il nostro paese possa continuare su questa linea, concentrando e distinguendosi specialmente in alcuni campi, in cui il tuo istituto è esempio significativo.

È con questo spirito che, rinnovando i sensi del benvenuto, io formulo gli auguri più fervidi, non solo per il loro soggiorno a Roma, ma per il successo del loro incontro. Sarò veramente lieto di prender atto delle loro conclusioni e, per quanto riguarda la responsabilità che ci compete, di dare anche in questo senso il nostro contributo.

Molti auguri.

Prof. Vincenzo Caglioti

Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Sono lieto di porgere il saluto più cordiale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e mio personale al signor Ministro della Pubblica Istruzione, al Presidente del Congresso, Prof. Gedda, e a tutti i colleghi stranieri ed italiani che sono intervenuti a questo Simposio.

L'interesse del Consiglio delle Ricerche per la genetica deriva dall'importanza delle nuove prospettive che una tale scienza apre all'uomo, e dai progressi che tale scienza ha realizzato. Tutte le prospettive che vengono aperte dagli studi di genetica sono tali da trascendere gli interessi puramente scientifici, per assumere una rilevanza anche sociale. Esse infatti non interessano solo l'uomo, ma anche, per esempio, la produzione zootecnica ed altri settori legati all'attività biologica. Ciò dimostra la validità di una delle forme di approccio della scienza moderna, la quale vuol affrontare i problemi antichi con i nuovi metodi e con le nuove tecnologie, che vengono applicati largamente nelle analisi statistiche delle caratteristiche gemellari effettuate nell'Istituto Mendel, diretto dal Prof. Gedda, e recentemente attrezzato anche con le tecniche meccanografiche.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha favorito le ricerche di genetica nel campo delle scienze umane, e in particolare gli studi compiuti dal Prof. Gedda e dalla sua scuola, nonché dal Prof. Cavalli-Sforza, che pure compie un'opera altamente meritoria nel settore.

Sono certo che i lavori compiuti dai ricercatori italiani costituiscano per noi un motivo di soddisfazione per l'impegno con cui vengono svolte le ricerche, e per i risultati che ne vengono conseguiti. Ciò mi permette di assicurare che il Consiglio Nazionale delle Ricerche continuerà a sostenere questo settore di ricerca, e a potenziare gli studi svolti dai nostri studiosi.

Con questo convincimento io rinnovo il mio più vivo compiacimento per l'iniziativa presa dal Prof. Gedda di raccogliere qui gli studiosi di genetica umana di tutto il mondo, e formulo i migliori auguri per il successo dei vostri lavori.

Grazie.

Dr. Italo Barrai

Chief, Human Genetics Unit, World Health Organization

It is a great honour and a pleasure to represent the Director-General of the World Health Organization at this First International Symposium on Twin Studies.

The contribution of research on twins to the progress of medical genetics has been outstanding, particularly in the discrimination between inherited and environmental factors in the etiology of disease. The scientific programme of this Symposium covers most of the aspects of the twinning phenomenon, and of the opportunities it presents for genetic studies. The elucidation of the role of genetic factors in congenital malformations, in cardiovascular and psychiatric diseases, and in neuropathology, is a most important endeavour, and twin studies are an appropriate tool for the attainment of this goal.

On behalf of the Director-General of the World Health Organization, I would like to greet the participants and the organizers of this Symposium, and wish them every success.

George B. Callahan, M. D.

Representative of the American Medical Association

It is my honor to represent the American Medical Association here and to bring you greetings of its officers, Executive Vice President, Dr. Ernest B. Howard, and its 215 000 members. These represent every medical specialty including twin studies with their many facets. Our Congress here comes to study and share the most experienced features and facts on these important people in our world. For that, our American Medical Association and I personally congratulate you, officers, staff, participants, and especially that genius in genetics and twins, our genial host, Professor Luigi Gedda.

Our office of International Health developed by our American Medical Association, and so progressive under its able Director, V. T. DeVault, M.D., points toward the goals symbolized here by all of you. As a great German physician once said: "we doctors of the world seem to get on together", a truth that benefits mankind in every way, childhood to grave, through sickness to health, to happy living, in peace.

May this Symposium challenge us to return home the better men and women, the better physicians for having attended.

I thank you.

Dr. Gheorgi Ikonomov

Delegato della Bulgaria

Permettetemi di esprimere la mia gratitudine a coloro che ci hanno gentilmente accolti e, in particolare, al Prof. Luigi Gedda, per avermi invitato a partecipare al primo Simposio Internazionale sui gemelli.

Roma è una città fondata da gemelli — Romolo e Remo — e come tale è il luogo più adatto ad ospitare questo Foro internazionale che ha per oggetto i gemelli.

Permettetemi, essendo io stesso gemello, di porgervi il mio saluto a nome dei gemelli della Bulgaria.

Nel nostro paese c'è un'antica usanza: durante le solennità popolari, al decano, in segno di deferenza, si dona un colbacco; ciò significa che viene riconosciuto capo.

Permettetemi quindi, essendo il Prof. Gedda il decano della gemellologia, di porgli sul capo questo colbacco, riconoscendolo per decano del primo Simposio Internazionale dei gemelli.

Permettetemi ancora di porgere il mio saluto augurale ai colleghi italiani, anche da parte dei colleghi bulgari, per essere essi stati i primi a ospitare il simposio sui gemelli, che tanta importanza ha per la scienza medica.